

Omnibus Libri



Mogli, mariti e figli come so' te li pigli

Vita di coppia tra aneddoti e autoironia

Andrea Acali
a.acali@iltempo.it

■ Parlare di famiglia in modo assolutamente divertente, con un pizzico di autoironia che spinga a riflettere su tanti piccoli dettagli che a volte diventano macigni sul cammino comune di una coppia. E che invece vanno presi per quello che il più delle volte sono: fesserie. Con la prefazione di Pippo

Franco, «Mogli, mariti e figli... come so' te li pigli!» (ed. Castello, 126 pag., 10 euro) è un libro breve, brillante, spiritoso e anche molto umano, con tanti aneddoti divertenti, da portare sotto l'ombrello per ricominciare a ridere di se stessi e per scoprire che la via della felicità sta già in mogli, mariti e figli che ci ritroviamo attorno. L'autore è Pierluigi Bartolomei, 49 anni, laurea in Economia, cin-

que figli, un passato da aspirante attore cinematografico e una forte passione per il teatro. È Direttore della Scuola di Formazione Elis e per le edizioni Ares ha già pubblicato «I ragazzi di via Sandri», storie ordinarie di alcuni allievi della scuola professionale della periferia romana. Attualmente sta portando in tutta Italia uno spettacolo di cabaret sull'amore tra i coniugi (www.ilform-attore.it).

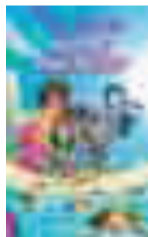


Mi va da schifo ma ... Jimi cade dall'albero diventa Polifemo e poi s'innamora

Fragilità
«Mi va da schifo ma potrebbe andare peggio» (Salani, pag. 138) dello scandinavo Bjorn Ingvaldsen

■ La fragilità e i paradossi dell'adolescenza secondo Bjorn Ingvaldsen, autore scandinavo di un romanzo sulle sfighe quotidiane di un ragazzo come tanti. «Mi va da schifo ma potrebbe andare peggio» (Salani, pag. 138) è la storia di Jimi. Quando aveva dodici anni si è arrampicato su un albero per rubare una mela. È caduto. Ha battuto la faccia contro un ramo e si è risvegliato come Polifemo: con un occhio in meno degli altri. Jimi è brutto. Ma ha una fissa per le ragazze, che non se lo filano neppure a pregare. Non ha amici e tutti lo evitano tranne lei. Da quando l'ha vista i suoi ormoni hanno preso a saltellare con i brufoli. Ma non cambia il finale: lieto.

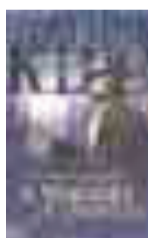
Rob. Mar.



Missione mare pulito La topina Tea in aiuto dell'amica tartaruga Caretta Caretta

Ambiente
«Missione Mare pulito» (Piemme, pag. 130) con protagonista la sorella di Geronimo Stilton, la topina Tea

■ Una topina contro l'inquinamento «Missione Mare pulito» (pag. 130) Una missione anche per Tea, sorella di Geronimo Stilton dall'animo ecologista. L'editore Piemme ha alzato la sua bandiera a tutela dell'ambiente, affidando il vessillo all'inviata speciale dell'Eco del Roditore. Per le bimbe Tea è un'eroina. È una buona amica. Guida la moto con la stessa destrezza con cui pilota un aereo. Ma questa volta c'è un'emergenza: al largo dell'Isola delle Balene è stato lanciato l'allarme alghe infestanti. La schiusa delle uova delle tartaruga Caretta Caretta è in pericolo. Occorre installare lungo la costa delle barriere galleggianti antialghe. Riusciranno le Tea Sister a far rientrare la minaccia della schiusa?



Il viaggio comincia L'ultimo cavaliere s'aggira nel deserto cercando la Torre Nera

Fumetto
«Il viaggio comincia» (Sperling & Kupfer) dell'americano Stephen King, uno degli scrittori più famosi al mondo

■ Sono passati dodici anni dalla fatale battaglia di Jericho Hill e dalla caduta dei pistoleri. Da allora la resistenza all'Affiliazione contro John Farsono è diventata poco più che un lontano ricordo. È un magnifico fumetto «Il viaggio comincia» di Stephen King, uno degli scrittori più famosi al mondo. Quando John Farson, detto ironicamente il Buono, invade la Baronia di Gilead, i pistoleri sono destinati al massacro. Solo Roland Deschain sopravvive, e con una missione: deve trovare la leggendaria Torre Nera, l'asse intorno al quale ruotano tutte le realtà. Solo allora potrà annullare le azioni del Buono e restaurare il Medio-Mondo. Comincia il viaggio dell'ultimo cavaliere.

ItaliArchitettura La progettualità

Renzo Piano
e i giovani

■ Giovani e architettura. La progettualità e all'orizzonte il futuro. Sentir parlare della professione di architetto, da un Maestro come Renzo Piano, significa sentire vibrare la passione che lo ha sempre legato ad un mestiere avventuroso e straordinario, un mestiere di frontiera, come ama ripetere, «sempre in bilico tra arte e scienza, sempre al confine tra la sfida dell'invenzione e la prudenza della storia». Unico rimpianto di un poeta del tecnografo, di un genio dei volumi che a 33 anni vinse l'incarico per la realizzazione del centro Pompidou di Parigi (struttura che, era il 1976, fece molto discutere), non aver insegnato. E da questo «rimorso» Piano si «salva» portando i giovani nella sua bottega e incoraggiandoli nei primi anni della professione, quelli più duri e spietati, quando il sogno della progettualità si scontra con i limiti della realtà. È per questo che la Fondazione Renzo Piano e l'Associazione Italiana di Architettura e Critica hanno istituito il Premio Fondazione Renzo Piano 2011. I progetti dei tre vincitori (la Domus Technica di Iotti e Pavarani; la Scuola Abu Hindi di Arcò; il Digital Water pavilion di Carlorattiasociati) e dei nove finalisti sono raccolti nel libro «ItaliArchitettura» (pag. 108) edito da Utet Scienze Tecniche.

Sar.Bir.

Saggio Socialismo irrisolto e utopia mussoliniana I compagni del Duce: Bombacci, Arpinati e Nanni

Ideali e legami Il rivoluzionario sangue romagnolo

di GENNARO MALGIERI

In un lembo d'Italia, quasi ai margini della grande storia nazionale, s'intrecciano e si consumano tra la fine dell'Ottocento e i primi quarantacinque anni del Novecento, quattro storie di amicizia e passioni, tradimenti ed incomprensioni, distacchi e riconciliazioni nella cornice di un destino complesso e tragico che ha segnato la vita di un'intero popolo.

Tra Predappio, Santa Sofia e Civitella, un triangolo di appena venti chilometri, dove la commedia umana è esplosa, nell'arco di tempo ricordato, nei colori accesi degli amori e della politica, delle virtù rivoluzionarie e dei fervori giornalistici dando luogo ad una eccentrica narrazione del carattere di genti appassionate e geniali, umorali e generose, l'incontro tra Benito Mussolini, Nicola Bombacci, Leandro Arpinati e Torquato Nanni è l'esemplificazione di ciò che quella terra è riu-

scita a seminare, nel bene e nel male.

Il raccolto sappiamo quale è stato, ma se qualcuno lo avesse dimenticato Giancarlo Mazza e Luciano Foglietta ce lo ricordano in un denso e coinvolgente saggio appena uscito: «Sangue romagnolo. I compagni del Duce» (prefazione di Sergio Zavoli, pag. 254, euro 18, Minerva edizioni).

I protagonisti biografati, a vario titolo amici, sodali e ad intermittenza "nemici" (ma mai fino in fondo e comunque sempre e soltanto sul piano politico, poiché quello umano mai fu in discussione) oltre a raccontarci una parte non marginale della vicenda personale del capo del fascismo, ci introducono ad una storia unitaria che potrebbe intitolarsi al socialismo irrisolto. Oppure, se si preferisce, alla tentazione di un'utopia che comunque ha attraversato il regime mussoliniano fino al suo epilogo, segnato non soltanto dallo scempio di piazzale Loreto, ma anche dal grido strozzato da-

vanti al plotone d'esecuzione partigiano a Dongo di Bombacci, fondatore del Partito comunista d'Italia nel 1921: "Viva il socialismo!". Si compiva così, l'ultimo atto di un dramma italiano iniziato molti anni prima, quando i due amici romagnoli, sognando la rivoluzione, finirono per trovarsi l'un contro l'altro e poi ancora insieme ma distanti ed infine tutti e due appesi per i piedi ad un distributore di benzina davanti ad una folla feroce e urlante.

Il Duce e l'amico di Lenin. Questi che venne respinto ed estirpato dalla storia che aveva scritto con le sue azioni da compagni cinici ed ideologicamente azimati: Gramsci e Bordiga prima, Togliatti e Longo poi. L'altro tradito da chi lo aveva osannato, fin nella sua stessa famiglia. Ed il loro sangue romagnolo tinse un ramo del lago di Como. La stessa fine toccò ai due amici di entrambi, Arpinati e Nanni, fascista l'uno ma in disgrazia poi, antifascista l'altro, ma a modo suo mus-

L'opera di don Luigi Ginami dedicato alla madre Santina

Storia di una speranza che diviene certezza

Claudio Lo Tufo

■ L'amore per una madre prevarica confini che anche l'uomo più audace non avrebbe mai immaginato di superare. È come se ognuno di noi avesse una sorta di riserva energetica che si accende nei momenti di difficoltà. Un coraggio e una forza che diventano ancor

più tenaci, quando la sofferenza ha colpito duramente colei che ci ha dato alla luce. Così ti involi nella lettura feroce dell'ultimo libro di Don Luigi Ginami «Quando sono debole è allora che sono forte» (edizioni Velar), e scopri che questa sensazione appartiene a tutti noi e che l'uomo trova dentro di se e nel suo rapporto spirituale con dio la forza per

capovolgere gli eventi e ritrovare la felicità.

Il testo di Ginami è dedicato alla figura di Santina, sua madre, che nel 2005 è stata colpita da una grave malattia rendendola non autosufficiente. Negli anni successivi alla malattia Ginami ha scoperto che la madre, pur pronunciando poche parole, era presente e capace di dare ancora molto a

questo mondo.

Da qui un lavoro attento, quasi filosofico, che ripercorre il pensiero di Santina attraverso uno studio, a tratti da vero storico, degli avvenimenti susseguenti alla malattia. Ginami attraverso poche frasi e molto spesso assai brevi, scopre e condivide con il lettore la nuova vita di sua madre. Santina, infatti, ha trovato nella sua



L'epistolario tra Maritain e Alinsky

Un'amicizia che va oltre la filosofia

■ Un epistolario lungo 26 anni (dal 1946 al 1971) che testimonia un'empatia filosofica che va oltre l'amicizia. Un rapporto profondo quello tra Jacques Maritain, massimo filosofo cattolico del Novecento, e Saul Alinsky, teorico del radicalismo americano, ruvido leader operaio consacrato al riscatto dei diseredati e celebrato da Barack Obama come un pensatore nei cui confronti gli Usa sono in debito. Alinsky, rifiutando la

violenza, cercava l'aiuto delle chiese e delle associazioni per premere sulle Istituzioni e soddisfare i bisogni dei sobborghi di Chicago. Un rapporto che si sostanzia nel loro lungo epistolario raccolto da Bernard Doering e pubblicato in Italia da Il Mulino nell'edizione curata da Lucio D'Ubaldo con una postfazione di Piero Votto, esperto conoscitore di Maritain, il cui pensiero trovò una realizzazione pratica nella Costituente

italiana. Maritain considerava Alinsky uno dei rivoluzionari del Novecento e suo allievo, capace di realizzare la sua teoria di una democrazia che nasce dal basso, dalla società civile. Alinsky, da parte sua, capisce che il filosofo cattolico teorizza e nobilita la sua pratica sociale come espressione profonda della democrazia. Alinsky riconosce in Maritain il maestro e quest'ultimo a sua volta è in ammirazione per l'opera di Alinsky. **Dan. Dim.**



Piazzale Loreto Tra i gerarchi impiccati insieme a Mussolini e la Petacci c'era anche Bombacci

soliniano non foss'altro per aver lavorato con il socialista di Predappio prima all'Avanti! e poi al Popolo d'Italia, massacrati senza ragione in quel di Malacappa, quaranta giorni prima del 25 aprile, da un commando di otto partigiani. Nanni fece scudo con il suo corpo a Leandro, ma tutti e due stramazzerono a terra, l'ex ministro mandato al confino e l'avvocato antifascista rimasto fedele ad una certa idea di socialismo. Perché dovevano morire?

Mazzuca e Foglietta nel dettagliato racconto delle traversie dei compagni di Mussolini ci fanno capire come la morale di tutta la loro storia è quella di un "mutuo soccorso" tra amici non sempre in sintonia, ma legati a qualcosa di molto più profondo della politica nell'accezione corrente. Una questione di "sangue" o di fedeltà agli ideali della giovinezza? Non lo sapremo mai. Certo è che il legame profondo che caratterizzò le esistenze tumultuose

e tragiche dei quattro romagnoli, paradossalmente, come dimostrano i tanti episodi ricordati dagli autori di questo suggestivo libro, superò fascismo ed antifascismo, socialismo e nazionalismo, sostanziandosi comunque di una fede rivoluzionaria che nessuno riuscì a soddisfare a pieno, ma soprattutto si radicò in un sentimento di amicizia capace di abbattere steccati e divisioni.



nuova dolorosa condizione un rinato equilibrio e un'impensabile felicità. Il testo dal punto di vista organico è suddiviso in tre tronconi: l'insegnamento, la testimonianza e la carità. Un libro che diviene lo strumento con il quale Ginami racconta al mondo l'esperienza straordinaria che scaturisce dal nuovo rapporto costituitosi con la madre dopo il tragico evento. La lettura, scorrevole e sempre piacevole, ci porta a scoprire i

lati più intimi di Santina, ma soprattutto ci dimostra come si possa, in una situazione che appare disperata,

scoprire una nuova verità e un'angolazione dell'esistenza diversa.

Il tutto incentrato nel rapporto profondo, sia di Ginami che di Santina con Dio, quel rapporto di fede che permette ad entrambi di capire, come il dolore possa essere uno strumento del signore per portarci a verità più profonde. Un rapporto che sta spesso al centro dei pochi discorsi tra madre e figlio, come quando Ginami chiede alla madre: "Mam-

ma cosa devo fare per essere un buon prete" e Santina senza troppe esitazioni gli risponde "Ubbidisci".

Il libro diviene grande non solo per l'acutezza dell'autore, ma grazie alla storia di una donna di straordinaria intensità e come scrive il cardinale Angelo Camastri, nella sua acuta prefazione, "Sia benedetto il Signore che ci dona mamme così... e figli così!".

Presentazioni con l'autore

FOLLIA Anche «extra»

■ Storie di extracomunitaria follia (Compagnia delle Lettere) Questa sera presso il Lungomare di Ostia (Pontile) nell'ambito della Rassegna l'Approdo alla Lettura, la scrittrice brasiliana Claudileia Lemes Dias incontra i suoi lettori (ore 21,30). Si parlerà di un'umanità respinta e marchiata col ferro e col fuoco dello stereotipo, ma anche sapori e odori nuovi che invadono le strade.

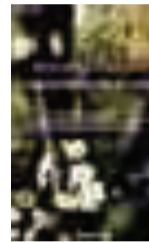
AMORE Sopra a tutto

■ L'Amore è la chiave della vita (Edizioni Libreria Croce) È dedicata allo scomparso Bombolo, il «Premio Amici di Alberto Sordi» che si svolge il 4 agosto sul Lungotevere (altezza Isola Tiberina, entrata da Ponte Garibaldi, ore 20.30). L'evento vede la presentazione del libro di Stefano Bonanni.

SCHIAVITÀ Business e povertà

■ La fabbrica di prostitute (Newton Compton) Il 6 agosto Giuseppe Carrisi approda a Lido di Ostia Ponente, in piazza dei Ravennati, per parlare di nuove schiavitù, business del sesso e sfruttamento umano: un viaggio nel mercato criminale del sesso a pagamento (ore 21). A seguire Lucia Làrese presenta "Space clearing" (Edizioni Mediterranee) per vivere la vita più leggera.

Rob. Mar.



Nostalgia «Il sapore dei semi di mela» (Garzanti, pag. 205) di Katharina Hagen, un vero fenomeno di passaparola

Il sapore dei semi di mela Un giardino incantato due bambine inseparabili e una fine misteriosa

■ «C'è un solo modo per dimenticare. Ed è ricordare». Bootshaven, lontano nord della Germania. L'odore di mele è intenso e pungente e avvolge la vecchia casa e il giardino. Basta quel profumo e Iris, bibliotecaria di Friburgo, di colpo torna bambina. Sono passati anni, ma tutto è rimasto come allora: la casa avvolta dal fitto fogliame, i tappeti di non-ti-scordar-di-me. Due bambine inseparabili. L'amicizia e l'amore di tre generazioni di donne. Una fine misteriosa da cui non si può fuggire. «Il sapore dei semi di mela» (Garzanti, pag. 205) di Katharina Hagen, è un romanzo che coinvolge i cinque sensi. Una storia di misteri e segreti, di relazioni pericolose e di amicizie inaspettate, di nostalgia e speranza.



Autobiografia «Maledetti uomini» firmato da Sabrina Passerini, è edito da The book therapist pp. 137

Maledetti uomini Dal buio della mente al sorriso serve il coraggio di dire basta

■ «A tutte le donne che si sono trovate in situazioni simili alla mia (...) a tutte quelle che mi auguro ne usciranno presto e a tutte quelle che avranno il coraggio di dire Basta!», è questa la dedica che si trova in fondo al libro «Maledetti uomini. Una storia vera» (The book therapist), di Sabrina Passerini. Lei, l'autrice, ne ha passate di tutti i colori: un padre che la picchiava, un marito che non l'amava, un amante da cui fuggire, una storia d'amore stile calma-piatta. Se non ci fosse il sottotitolo («una storia vera»), sembrerebbe una scrittrice in preda alle proprie fantasie. Invece è la storia di una donna che, con il tempo, è riuscita a costruirsi attorno una corazza ben fornita. Per riflettere.



Romanzo «E intanto Vasco Rossi non sbaglia un disco» di Eva Clesis (Newton Compton) pp. 181

E intanto Vasco... Paure ed emozioni di una generazione con sottofondo musicale

■ Il ministro dell'Istruzione, i professori, il mondo degli adulti, stanno da una parte. Dall'altro lato della barricata ecco un gruppo di adolescenti alle prese con le beghe quotidiane e riuniti in un corteo che sfila per la città. C'è Manuel, ai margini per la sua presunta omosessualità. Accanto a lui Valeria, emarginata (comunque) ma per altri motivi: è obesa. Non manca il capobranco Filippo e c'è anche la coppia di innamorati formata da Caterina e Davide. E la velina di turno? Non poteva mancare, e infatti viene identificata nella figura di Alessia. È lei quella disposta a tutto. Nel libro di Eva Clesis «E intanto Vasco Rossi non sbaglia un disco» (Newton), lo spaccato di una generazione.